

NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

Santissima Trinità | anno B | 27 maggio 2018

Ascoltiamo la Parola

Dt 4,32-34.39-40

Sal 32

Rm 8,14-17

Dal Vangelo di

Mc 28,16-20

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



Meditiamo la Parola

La liturgia della Chiesa, in questa prima domenica dopo Pentecoste, celebra la festa della Santissima Trinità. I discepoli, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, escono dalle mura ristrette e chiuse della casa ove si trovavano «per paura» e iniziano a comunicare il Vangelo e a battezzare i primi convertiti alla fede. Obbedivano così a quanto Gesù aveva loro ordinato prima di lasciarli (Mt 28,19). Ebbene, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che oggi contempliamo nella Trinità, sono la radice, la fonte, il sostegno della Chiesa nata nel giorno di Pentecoste, segno dell'unità di tutto il genere umano. La Chiesa viene dall'alto, dal cielo, da Dio. E, ancor più precisamente, da un Dio che è "comunione" di tre persone. Esse – proviamo a balbettare qualche parola – si vogliono a tal punto bene l'una con l'altra da essere una cosa sola. Da tale comunione d'amore nasce la Chiesa e verso tale comunione essa cammina, trascinandosi l'intera creazione. La Trinità è origine e termine della Chiesa, come è origine e termine della stessa creazione. Lo Spirito effuso nella comunità dei credenti dona una nuova energia, come scrive Paolo nella Lettera ai Romani:



LA PAROLA

... diventa vita

Chi ascolta il Vangelo con il cuore è accolto nel mistero stesso della Trinità, nella comunione con Dio. Noi viviamo nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo. Ed è un grande e inestimabile dono. Ma è anche un compito. La Chiesa che nasce a Pentecoste ha nella sua stessa costituzione una vocazione: il servizio dell'unità e della comunione. Mentre il mondo in cui viviamo sembra stregato dagli egoismi di singoli, di gruppi, di nazioni, la Chiesa, nata dalla Trinità, ha il compito di ricreare la carne lacerata del mondo, di ritessere la comunione tra i popoli.



«Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi» (Rm 8,15). E Gesù, prima di inviare gli apostoli, dice loro: «Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt 28,20). La forza che il Signore dona ai suoi figli cura la carne dell'umanità ferita dall'ingiustizia, dalla cupidigia, dalla sopraffazione e dalla guerra e costituisce l'energia per alzarsi e incamminarsi verso la comunione. La Chiesa nata dalla comunione e ad essa destinata si trova perciò impegnata nel vivo della storia come lievito di comunione e di amore. È un compito alto e urgente che rende davvero meschine le liti e le incomprensioni interne. Chi resiste all'energia di comunione diviene complice dell'opera del «principe del male» che è spirito di divisione. La festa della Trinità è un invito pressante a inserirci nel dinamismo stesso di Dio e a vivere la sua stessa vita.



Preghiera

“Signore nostro Dio, crediamo in te,
Padre e Figlio e Spirito Santo.
Perché la Verità non avrebbe detto:
andate, battezzate tutte le genti nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo (Mt 28, 19),
se Tu non fossi Trinità. Né avresti ordinato, Signore Dio,
che fossimo battezzati nel nome di chi non fosse Signore
Dio. [...] Signore mio Dio, mia unica speranza,
esaudiscimi e fa' sì che non cessi di cercarti per stanchezza,
ma cerchi sempre la tua faccia con ardore.
Dammi Tu la forza di cercare, Tu che hai fatto sì di essere
trovato e mi hai dato la speranza di trovarti con una
conoscenza sempre più perfetta.
Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza:
conserva quella, guarisci questa.
Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza;
dove mi hai aperto, ricevimi quando entro; dove mi hai
chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di te, che
comprenda te, che ami te. Aumenta in me questi doni,
fino a quando Tu mi abbia riformato interamente. [...] Amen. (Da La Trinità, 15, 28, di S. Agostino)